

Dall'11 giugno al 31 luglio 2016
mostra personale

Galleria Emmediarte

www.emmediarte.com

di Santo Stefano Belbo (Cn)

Via Marconi 47



TEMPO IMPERFETTO

Antoh Mansueto

Antoh Mansueto e il suo universo di multi creature mutanti ed incomplete, tentano di raccontarci la nostra società con ironia lenitiva. Noi, presunti arditi risultati evolutivi del nostro stesso cervello, nonché razza padrona del mondo, l'artista vorrebbe smascherarci, invece, come un intreccio caotico di vivaci piccoli esseri caduchi e frantumati. Si intravedono frammenti umani, scarti poetici, strutture geometriche astratte e antropomorfe che paiono scaturire da pulsioni archetipe e primarie dell'esistenza. Vite in balia del caso, vittime dell'incertezza strutturata. Panorama catartico del Multiverso (la vera teoria scientifica della nostra epoca: l'universo ha infinite dimensioni) sviluppato in uno stile sintetico, rapido e che risente influssi fumettisti. Geometrie apertamente figurative e spesso addirittura narrative.

La tela diviene uno spazio da agire, fatto di segni stilizzati e neoprimitivi, di codici: un linguaggio neo-ecclettico, personale e riconoscibile, che stilizza in una sintesi robusta richiami di correnti

pittoriche del novecento, di simboli primitivi e infantili, di simbologie linguistiche dei nuovi media. L'uomo interiore (che vive sull'Albero di Babele, più flessibile ma altrettanto caotico dell'antica Torre sulle cui rovine è cresciuto), diviene archetipo e prototipo di una umanità completa che, forse, si potrà raggiungere solo in un futuro remoto.

Antoh Mansueto and his universe of multi mutant creatures, try to tell about our society with soothing scathing irony. We, alleged daring evolutionary results of our own brain, as well as master race in the world...The artist would describe us, instead, as a chaotic web of bright little beings weak and crushed. In his artworks we can find human fragments, anthropomorphic abstract geometric structures that seem to spring from archetypal drives and primary needs. Lives at the mercy of the case, victims of the structured uncertainty. Cathartic landscape of the Multiverse (the true scientific theory of our time: the universe has infinite dimensions), developed in a synthetic style, quick and cartoonist. Geometries overtly figurative and often narrative.

The canvas becomes a space to act, made of stylized and neo-primitive signs, codes: a neo-eclectic language, personal and recognizable, that stylized, in a robust synthesis, many art trends of the twentieth century, the primitive and childish symbols, language symbols from the new media. The inner man (living on the Tree of Babel, more flexible than the old Tower, but chaotic in the same way) becomes the archetype and prototype of a complete humanity that, perhaps, can be achieved only in a far future.